



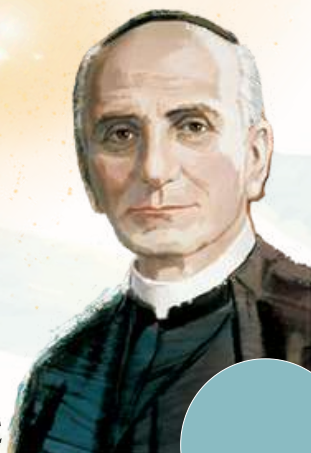
MANDA, SIGNORE,
APOSTOLI SANI NELLA TUA CHIESA.

SANT' ANNIBALE

ci sprona

MARZO 2025

**Maria ci dona la
grazia di contentare
in tutto e per tutto
il divin Figlio, fino
all'ultimo istante
della nostra vita.**



SANT'ANNIBALE *ci sprona*



Maria! La Madre! Tessera speciale del nostro Istituto

Parole della Madre Generale

Carissime Sorelle,

proseguendo nel nostro cammino mariano, alla luce degli scritti del santo Fondatore, stiamo giungendo al dono che Maria ci offre per poter accontentare Gesù, in tutto e per tutto, fino all'ultimo istante della nostra vita.

Maria diviene in noi presenza profonda da farci gustare l'unico amore, che lei vive con Gesù. In questo unico amore di Gesù e Maria si ravviva in noi la vita spirituale.

Il Padre Fondatore, a riguardo, è un grande modello per noi, da spingere Padre F. Vitale a dire: "La SS. Vergine ha certamente amato il Padre di vero, materno e celeste affetto sin dai più teneri anni, l'ha sorretto in tutte le traversie della vita, con speciale assistenza." (cfr la Biografia del Padre scritta da lui, a p. 571)

Camminiamo in questo unico amore di Gesù e di Maria e Loro saranno presenti insieme nella nostra vita quotidiana; vivere la memoria della loro presenza in noi ci permette di condividere la nostra casa e la nostra fraternità. Il Padre ci parlerà di un catenaccio che si chiude formando una parola, che bisognerà conoscere per sapere il segreto di aprirlo.

Gesù e Maria il nostro segreto di amore!

Madre Maria Eli Milanez
Superiora generale

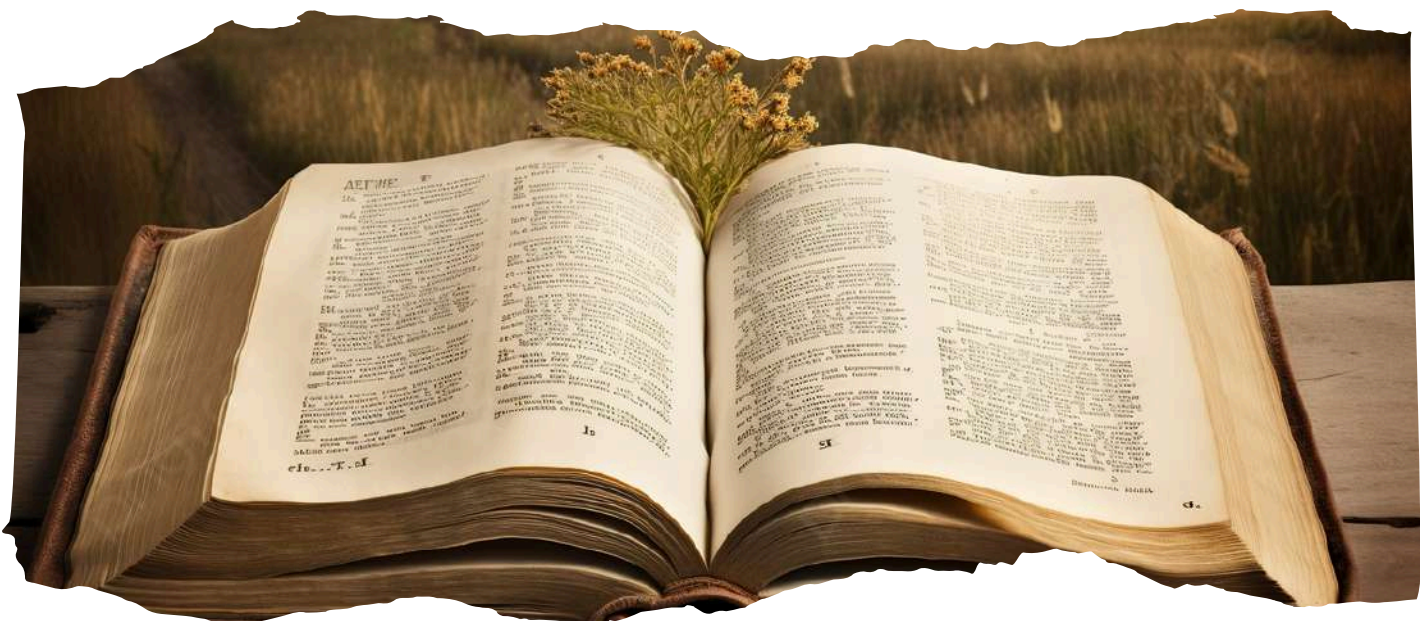
Impetrando una profonda contrizione dei nostri peccati, un dolore intimo interno che dilacera il cuore e lo fa sanguinare per tutte le offese arrecate



ASCOLTARE DALLA PAROLA

(Lc 2,46-52)

“Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.”





LEGGERE DALLA STORIA ROGAZIONISTA

In un discorsetto del luglio 1903, il Padre ricorda quanta dolcezza da Maria venne all'Opera: "Chi non sa che cosa siano le amarezze della vita? Chi non ha bevuto qualche volta al calice dell'amarezza e avrà detto col lamentevole Geremia: il Signore mi ha inebriato di assenzio? L'amarezza è qualche cosa di più che la tribolazione, il dolore o la pena o l'afflizione. L'amarezza è un genere di tribolazione, di dolore, di pena di afflizione, che senz'alcun conforto scende a penetrare i più intimi sensi dello spirito e lo amareggia quantunque non tolga la sua pace all'anima rassegnata al Divino Volere. Onde Ezechia ebbe a dire: Ecce in pace amaritudo mea amarissima (Ecco, in pace la mia amarezza è la più amara). Un'Opera ancora nascente deve passare per queste vie. I cuori di quelli che iniziano un'Opera di simil genere, debbono essere alle volte inebriati di assenzio; ma che fa la SS. Vergine in simili casi? Che fa Coei che è salutata da tutti come la stessa dolcezza? Ah, non se ne sta indifferente, ma accorre tosto a consolare i cuori afflitti, a dissipare le loro amarezze, a riempirli di gaudio dello Spirito Santo. Nei giorni di maggiore combattimento e di angustia, noi abbiamo avuto da più anni una dolcissima usanza. Ci siamo immaginati che questa Pia Opera sia una navicella sovraccarica di gente, lanciata fra le tenebre della notte in mezzo ad un tempestoso oceano, in cui non si vede né cielo né terra, né si ode che il rombo dei tuoni, il grido della tempesta, il fischio dei venti ... E allora abbiamo acceso l'altare della SS. Vergine, ci siamo raccolti ai piedi della sua santa immagine, e dall'intimo del cuore abbiamo intonato quel dolcissimo inno, con cui la S. Chiesa saluta la SS. Vergine dicendole: Ave, Maris Stella! Ed oh, ammirevole misericordia di Maria SS.! Bene spesso questa dolcissima Stella ha diradato le nostre tenebre, ha calmato la tempesta, ci ha riempiti di gaudio e di letizia, convertendo così in santa dolcezza ogni amaritudine del nostro cuore!" (N.I., vol. 3 – dattiloscritti, p. 54)



MEDITARE DALLA PAROLA DEL PADRE

Avendo, il Padre, una volta presentato una supplica alla SS. Vergine, così scrive a Melania per interessarla a pregare anche Lei per l'esaudimento: “Le dico che si tratta di una porta che si è chiusa a doppia chiave, e non si sa come fare per aprirla. Il catenaccio è di quelli col segreto, forse come quei catenacci in cui si chiude formando una parola, che poi bisogna conoscere la detta parola per sapere il segreto di aprire, e forse sul catenaccio di tale porta chiusa vi sarà scritto: espiazione o penitenza, o qualche parola simile, che, non sapendo io bene leggerla, non ho il segreto di aprire”. Segue subito una protesta di sconfinata fiducia nella Madonna: “Vero che quando Dio chiude, al dire della Sacra Scrittura, nessuno apre; ma credo che sia eccettuata la SS. Vergine, la quale apre o chiude a suo piacere. E tanto è vero, che il diletto discepolo vide una porta nel cielo, e si spiega che era la SS. Vergine. Dunque, la Madre Santa non solo apre e chiude, ma essa stessa è porta, per cui passa ogni grazia a noi” (N.I., vol. 8 – dattiloscritti, p. 4)



TRASFORMARE IN ASCOLTO ATTIVO



Il Padre viveva profondamente l'esperienza che dopo l'incarnazione di Gesù, amando Dio si ama anche il prossimo e amando veramente il prossimo si ama Dio. Esperienza codificata nel titolo del giornale che diffondeva come espressione della Pia Opera, Dio e il Prossimo, e l'affidava come impegno alle novizie: "Si procurerà di far penetrare le novizie della grande importanza del Rogate, e s'insinuerà loro, insieme all'amore di Nostro Signore e della Santissima Vergine, l'amore alle fanciulle derelitte e ai poveri, che sono tanto addentro nella pietà del Cuore di Gesù. (Scritti, vol. 6, Regolamenti, p. 773)

Padre Annibale aveva delle intuizioni in merito alla vita spirituale, che appaiono profetiche, come è stato per il carisma e, possiamo dire anche per questa visione di intima unione fra Gesù e Maria. Ritroviamo in lui il ricorso a L. M. Grignon de Montfort che ci consegna: "Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo." (RVM n. 15; Trattato della vera devozione a Maria, 120; Opere, 1, Scritti spirituali, Roma 1990, p. 430)

Il Padre esprime in un modo limpido questo amore unico verso Gesù e Maria che realmente sono “un cuor solo ed un’anima sola”. Egli dice a noi Figlie del Divino Zelo: “Nel cuore Santissimo di Gesù ameranno del più tenero amore la Santissima Vergine Maria loro Divina Superiora, Madre e Maestra, e tutto a Lei affidino, e sempre Lei invocino, nel Nome di Gesù e di Maria tutto intraprendano”. (Scritti, vol. 6, Regolamenti per le Figlie del Divino Zelo, 15.12.1920, p. 552)

Con parole simili, il Padre ci fa promettere: “Dopo Gesù e in Gesù, amerò con lo stesso Amore la sua Santissima madre, la cui devozione apprendo, con grande mia consolazione, che forma una tessera speciale in questo Pio Istituto”. (Scritti, vol. 5, Regolamenti, p. 580)

Con questo stesso amore amiamo Gesù e Maria, amiamo Maria in Gesù. Non ci può essere una fusione maggiore, fra loro, e nella quale siamo invitati a penetrare anche noi.



ESPRIMERE | IN ROGATIO

SANT'ANNIBALE
ci sprona



“Salve dunque, Vita, Dolcezza, Speranza nostra, Immacolata Madre, degnati di confermare su di noi la tua materna protezione. Guarda, Madre, quanto noi abbiamo bisogno del tuo aiuto. Guarda, come la Chiesa tutta aspetta da te ogni bene ed ogni sua risorsa. Ma tu lo sai, o Madre, che ogni bene della Chiesa ed ogni sua risorsa non può provenire che dal sale della terra e dalla luce del mondo, quali sono i Buoni Operai Evangelici della mistica messe. Dunque, o Madre Santa, a te raccomando le primizie del Santuario quali sono i Chierici di tutto il mondo. Guarda, o Madre, ecco i tuoi beniamini, tu li raccogli tutti sotto il tuo materno manto, tu li fai crescere nel perfetto amore di Dio, nel perfetto distacco delle cose della Terra nello zelo della Divina Gloria e della salute delle anime, affinché eletti degni ministri del tuo Divin Figlio, facciano conoscere che Gesù solo è Via, Verità e Vita e che tu sola sei Vita Dolcezza Speranza nostra Amen.” (Inno del 1° Luglio del 1901, dedicato a Maria Santissima)

“IL PADRE CI SPRONA” dicendomi: ‘siano anime amanti e l’Amore le farà forti nel patire, ad operare, ad immolarsi e le condurrà alla Divina unione’

- ➔ Sono un’anima amante, come intendeva il Padre?
- ➔ Come e quanto Gesù e Maria sono presenti nel mio cuore, nella mia mente, nel quotidiano?
- ➔ Vivo in ascolto dello Spirito? Mi formo alla scuola del santo Fondatore?